

**Dialogo** In uscita domani per Piemme la riflessione di Emanuele Fiano sulla fede e la responsabilità individuale

# «Ebraismo, viaggio interiore alla ricerca di un credo libero»

## In copertina

Ben Gurion che fa yoga a testa in giù su una spiaggia: «C'è sempre un altro punto di vista»

## La vicenda paterna

«Mi ha segnato: la Shoah è il punto zero della responsabilità verso l'altro»

di **Gian Guido Vecchi**

«**S**iamo stati educati a sentire il battito del cuore delle parole. A riflettere con attenzione, fin da bambini, su ogni lettera. La Torah è quel testo infinito che io, con i miei limiti, continuo a studiare. Nessuno ti chiede una professione di fede per leggerlo, interpretarlo o discuterlo». Emanuele Fiano, già presidente della comunità ebraica di Milano, deputato del Pd, pubblica *Ebreo* (in libreria da domani per Piemme) come la seconda parte di un dittico. Il padre Nedo fu uno dei testimoni più alti della Shoah. Deportato con l'intera famiglia a Birkenau, di undici persone tornò solo lui. A Nedo, l'anno scorso, Emanuele ha dedicato *Il profumo di mio padre*. E ora torna con un libro che ha in copertina una foto di Ben Gurion impegnato a fare yoga a testa in giù su una spiaggia in Israele, «c'è sempre un altro punto di vista».

**L'esperienza da ragazzo in un kibbutz, l'educazione, l'impegno politico... È una sorta di autoanalisi?**

«È insieme un'autoanalisi e un bilancio. La mia famiglia mi ha trasmesso quel patrimonio immenso che c'è nell'ebraismo e ha segnato la mia vita. Vi ho ritrovato i fondamenti della mia etica, dell'essere nel mondo come responsabilità verso gli altri».

«**Lech Lechà**», dice Dio ad **Abramo: «vattene», ovvero «vai a te stesso». Potrebbe essere l'esergo del libro...**

«Sì, la dimensione del viaggio interiore, l'insegnamento che si debba anzitutto guardare dentro di sé per capire dove si va, penso sia il filo conduttore del libro. Come esergo, cito una riflessione di David Bidussa nella quale, a proposito del Talmud, spiega che l'ebraismo è il margine bianco che sta intorno al testo: la discussione continua. E una frase di Edmond Jabès che reclama la forza della domanda rispetto alla risposta. Nel mio viaggio non c'è una riposta sulla fede, ma c'è la sacralità dell'interrogazione».

**La parola «ebreo» compare nella Genesi come aggettivo che definisce Abramo, «ivri»: da «avar», passare, e quindi «colui che era passato»...**

«Se penso al Novecento europeo dell'ebraismo, vedo una minoranza che ha saputo andare oltre: Einstein e la fisica, Schönberg e la musica, Freud e lo studio della psiche... Venire da altrove, andare oltre, mantenere l'identità senza entrare in conflitto. Abramo ha compiuto una rottura culturale decisiva: la rivoluzione monoteistica».

**E perché, da ebreo laico, la considera decisiva?**

«È come se Dio dicesse: guardati dentro, decidi tu il tuo destino. Non siamo burattini nelle sue mani. Ad Adamo chiede: dove sei?, e ovviamente lo sa. Come quando dice a

Caino: cosa hai fatto? E Caino risponde: sono forse il guardiano di mio fratello? L'insegnamento che ne traggo è che siamo responsabili delle nostre azioni. La storia di mio padre mi ha segnato perché la Shoah è il punto zero della responsabilità verso l'altro».

**Mosè non riceve i Comandamenti, ma le «Parole»...**

«Il limite è offerto al libero arbitrio, la morale si nutre di scelte. In questi anni di pandemia è passata l'idea di una libertà senza limiti, slegata da ogni responsabilità. Ma non si dà libertà senza norme».

**Evoca anche l'Angelus Novus di Benjamin, sospinto in avanti con il viso rivolto alla catastrofe del passato...**

«Però va avanti. Zygmunt Bauman ci mette in guardia dal pericolo della "retrotopia", il desiderio di un passato mitico che si immagina migliore. C'è un aspetto messianico dell'ebraismo, di spinta al futuro, che è significativo anche per il pensiero laico».

**Ha scritto: «Non basta essere ebrei». Che intende?**

«Che non dobbiamo vivere solo tra noi ma essere sensibili a ogni discriminazione, perché sappiamo cosa significa essere stati schiavi. Il viaggio è verso se stessi e gli altri»

**Ha infine capito che significa essere ebreo?**

«Anche se magari agli occhi di un "ortopatico" non lo sono, io credo di avere vissuto da ebreo. E per questo mi considero molto fortunato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA

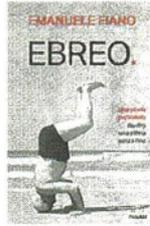


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Dir. Resp.: Luciano Fontana

**Il volume**



● Emanuele Fiano (Milano, 1963; sopra) è un architetto e un politico. Consigliere comunale a Milano dal 1997 al 2006, è deputato del Pd e responsabile della politica estera del partito. Dal 1998 al 2001 ha presieduto la Comunità ebraica milanese

● Il padre, Nedo Fiano (1925-2020), fu l'unico sopravvissuto della sua famiglia al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau

● È in libreria da domani il libro di Emanuele Fiano *Ebreo* (Piemme, pp. 176, € 17,50)



Antonietta Raphaël (1895-1975), *Yom Kippur in Sinagoga* (1931), courtesy Collezione Giuseppe Iannaccone

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994